XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

49.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1998

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

49.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCESCO STORACE**

Audizione del direttore di RAI International.

INDICE

PAG.

Sulla pubblicità dei lavori:

Storace Francesco, *Presidente* 1305

Comunicazioni del presidente sul calendario dei lavori della Commissione:

Storace Francesco, *Presidente* 1305

Comunicazioni del presidente:

Storace Francesco, *Presidente* 1305

Sui lavori della Commissione:

Storace Francesco, *Presidente* 1306, 1307

Giulietti Giuseppe 1306

Landolfi Mario 1306

Semenzato Stefano 1306

Audizione del direttore di RAI International:

Storace Francesco, *Presidente* ... 1307, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316

Castelli Roberto 1311, 1313, 1314

Grignaffini Giovanna 1312

Landolfi Mario 1311, 1312, 1316

Morrione Roberto, *Direttore di RAI International* 1308, 1313, 1314, 1315

Paissan Mauro 1312, 1313

Raffaelli Paolo 1311

La seduta comincia alle 13.10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso. Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Comunicazioni del presidente sul calendario dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di giovedì 12 novembre l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha approvato all'unanimità il calendario dei lavori della Commissione per il periodo 16-20 novembre 1998, ai sensi degli articoli 7 del regolamento interno e 24 e 25 del regolamento della Camera.

Il calendario prevede, nell'attuale seduta, l'audizione del direttore di RAI International; nella seduta di domani avrà luogo l'audizione del direttore generale della RAI sulla situazione di RAI International, sulla situazione economico-finanziaria della Rete Due e sulla situazione della radiofonia.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE.Informo che nella giornata di venerdì 13 novembre scorso la RAI ha ufficialmente presentato la « Carta dei doveri e degli obblighi degli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo », la quale è a sua volta parte del più ampio « Indirizzi e direttive in materia di programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo », presentato nella stessa occasione. I testi sono a disposizione dei colleghi.

Essi sono qualificati come testo unico comprendente gli indirizzi della nostra Commissione, le delibere del consiglio di amministrazione della RAI, il codice deontologico e le principali Carte dei doveri. Sono difatti in esso riprodotti i provvedimenti in materia di programmazione della nostra Commissione, con alcune modifiche ed omissioni, le quali naturalmente non possono avere alcun effetto sulla vigenza dei nostri provvedimenti nel testo originariamente da noi approvato.

Comunico inoltre che è da qualche giorno attivo un sito Internet dedicato alla nostra Commissione, il quale fa parte del più ampio sito Parlamento, già da qualche tempo in rete. L'indirizzo completo è: www.parlamento.it/parlam/bicam/rai/home.

Nel sito sono disponibili: una nota introduttiva sulle funzioni e le competenze della Commissione; dati relativi alla sua composizione; la legge istitutiva e le leggi che ne definiscono le competenze, assieme ai regolamenti interni e a quelle altre norme (per esempio, la convenzione ed il contratto di servizio) che risultano di particolare interesse per la sua attività. Sono anche disponibili in rete tutti i resoconti, sia sommari sia stenografici, ed un'apposita sezione evidenzia i provvedimenti che la Commissione adotta nell'esercizio delle sue funzioni. Tutte queste notizie sono fornite anche in riferimento alla sottocommissione per l'accesso.

Il sito, che rappresenta una nuova forma (benché non ufficiale) di pubblicità

dei lavori parlamentari, è organizzato con modalità tali da renderlo utilizzabile, compatibilmente con la complessità della materia, anche dal pubblico non specializzato. Anche per questa ragione, rappresenta uno strumento per avvicinare sempre di più l'attività del Parlamento alla vita del paese, mantenendo il passo con i tempi e le tecniche proprie delle attuali forme di comunicazione.

Comunico infine di aver ricevuto dal Presidente della Camera la seguente lettera: « Gentile Presidente, Le trasmetto copia di una lettera pervenutami dal Presidente della RAI, da me sollecitato a questo proposito, e relativa alle dichiarazioni che la riguardavano, rese dal consigliere di amministrazione Vittorio Emiliani ».

La lettera del presidente della RAI è del seguente tenore:

« Gentile Presidente, rispondo alla sua lettera relativa alla dichiarazione del consigliere Vittorio Emiliani in merito alla polemica sollevata dall'onorevole Francesco Storace e al suo richiamo sulla necessità di evitare polemiche personali che possono coinvolgere ruoli istituzionali di particolare responsabilità.

Desidero farle presente che in questi mesi abbiamo registrato in diverse occasioni, su alcune scelte compiute dai vertici dell'azienda, divergenze anche profonde con le valutazioni dell'onorevole Storace.

La RAI difende le scelte compiute e ritiene molte critiche immotivate. Ma nelle nostre intenzioni non c'è stata la volontà di esprimere giudizi o critiche su come l'onorevole Storace assolve il compito istituzionale di presidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Con i migliori saluti«

(La Commissione prende atto).

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Semenzato.

STEFANO SEMENZATO. Chiedo che nella seduta di domani l'audizione del direttore generale della RAI preveda, in aggiunta ai temi previsti, la questione della soppressione, nell'ambito della trasmissione *La posta del cuore*, della parodia della signora Fini effettuata da Cinzia Leone. Vorrei che la presidenza della Commissione si pronunciasse in merito.

PRESIDENTE. Ai sensi del combinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento della Camera, darò la parola sulla questione ad un oratore per ciascun gruppo.

MARIO LANDOLFI. Ritengo quanto meno irrituale la richiesta del senatore Semenzato. Si tratterebbe di ascoltare il direttore generale della RAI su una posizione adottata dalla stessa azienda rispetto alla trasmissione *La posta del cuore*. La RAI ha già spiegato i motivi per i quali l'azienda ha ritenuto di intervenire: si trattava di una satira definita pesante anche da persone come Dario Fo', riferita ad un personaggio che non può essere considerato pubblico, trattandosi di un semplice cittadino legato ad un *leader* della politica nazionale. Non ritengo accoglibile la proposta del senatore Semenzato dal momento che la RAI ha già spiegato i motivi per i quali è intervenuta rispetto a quella trasmissione.

GIUSEPPE GIULIETTI. Non mi sembra infondata la richiesta del senatore Semenzato, se presa nel verso giusto. Non credo che il problema sia quello di ricostruire gli eventi ed è un errore considerare quanto è accaduto come « caso Fini »; la RAI ha già spiegato la questione e non ho mai creduto ad interferenze. Il problema non è quello di aprire una discussione mirata, chissà con quali fini strumentali, cosa che non interesserebbe né a me né, ritengo, neppure al senatore Semenzato; occorre invece comprendere quale tipo di meccanismo la RAI abbia utilizzato nella valutazione della satira e per me è importante avere un'informativa dal direttore generale in questa sede che possa fare testo in tal senso. Mentre, infatti, per quel che riguarda i giornalisti esiste una carta dei di-

ritti e dei doveri, per la satira non esiste un quadro di riferimento; in proposito la soggettività rappresenta un elemento molto forte e poiché si tratta di un fatto che può costituire un precedente, è molto importante comprendere quale tipo di ragionamento sia stato fatto, quale sia stata l'interpretazione delle norme e quale grado di soggettività sia stato esercitato per evitare che passi comunque lo spirito di un'interpretazione burocratica rispetto alla satira. Ribadisco che quello che mi interessa è la comprensione del meccanismo e come esso possa valere per il futuro. Questo è l'elemento che a mio avviso è importante che la Commissione acquisisca.

Inoltre – non so se sia domani la sede giusta o se dovremo porre la questione in ufficio di presidenza – a proposito di una serie di documenti e comunicati che ho potuto vedere con riferimento all'informazione sui referendum elettorali (incontri con il presidente Zaccaria e con Scalfaro), vorrei fosse esplicitato cosa è stato detto al comitato referendario e quali sono le intenzioni della RAI in proposito. È importante che si incontrino con tutti, ma è anche importante che venga comunicato alla Commissione di vigilanza, che ha piena titolarità in proposito, cosa si intenda fare; qualunque sia la nostra posizione ritengo che anche nelle trasmissioni che riguardano questi referendum debba essere garantita piena rappresentazione dei punti di vista, quelli che ci piacciono e quelli che non ci piacciono.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Giulietti per aver affrontato da ultimo la questione dei referendum, togliendomi così da un imbarazzo. Sono rimasto anch'io perplesso, pur sostenendo i referendum, dopo aver letto che il Presidente della Repubblica farà di tutto affinché la RAI informi. La RAI non è sotto la vigilanza del Presidente della Repubblica: per questa funzione esiste una Commissione parlamentare.

Per quanto riguarda l'altro argomento che è stato sollevato, apprezzo che sia stato posto anche in Commissione e non solo sulla stampa, ma si tratta di una vicenda che non pensavo dovesse essere affrontata in questa sede. Non perché la programmazione della RAI non abbia importanza, ma perché da importanti ed autorevoli settori della sinistra si è sempre sostenuto che non bisogna soffermarsi su casi specifici. Noto che questo caso specifico rappresenta un precedente importante.

Non ho ovviamente nulla in contrario ad accogliere la richiesta del senatore Semenzato, così come non ho nulla in contrario ad affrontare la questione – sempre nel solco della satira o della presunta censura – del perché la RAI non faccia satira su altri importanti mogli o figli. Se arrivassimo a questo punto, ci sarebbe davvero da fare satira nel corso della seduta della Commissione di domani; vorrei però ricordare a tutti che questo è il Parlamento e che, anche in riferimento al rapporto con il pubblico, ci dovremmo occupare della presa di mira di certi potentati (che in questo caso non sono tali) e della omissione verso altri.

Mi fa piacere che questo dibattito si sia svolto proprio dopo la mia comunicazione circa la presentazione da parte della RAI della Carta dei doveri e degli obblighi nell'importante seduta del consiglio di amministrazione di venerdì a viale Mazzini; in quella sede si è parlato anche della necessità, più che di nuove regole, di porre attenzione al rapporto tra le fonti e i giornalisti, fatto che rappresenta un problema reale. Si potrebbe per esempio spiegare perché non c'è satira su importanti rapporti – quasi coniugali – tra *leader* politici e giornaliste della RAI. Potremmo fare satira anche in proposito, ma suggerirei di non scendere su questo campo.

Se la Commissione consente, non ho nulla in contrario a considerare ammissibili domani eventuali domande sull'argomento.

(La Commissione concorda).

Audizione del direttore di RAI International.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore di RAI Internatio-

nal, Roberto Morrione, al quale do subito la parola.

ROBERTO MORRIONE, *Direttore di RAI International*. Ho già partecipato ad una audizione in Commissione di vigilanza non molti mesi fa e sono al corrente di quello che è stato detto e delle posizioni che la Commissione assunse allora. In relazione alle polemiche che vi sono state e che in parte continuano ad esservi, soprattutto su organi di stampa, devo dire che i risultati di qualsiasi settore aziendale, come di qualsiasi azienda, sono misurabili rispetto a tre punti di vista: la missione, gli obiettivi ed il bilancio per raggiungere tali obiettivi in rapporto alla missione.

Per ciò che concerne la missione di RAI International mi limiterò a leggere uno stralcio del documento che conteneva la missione affidatami nell'agosto 1996 dall'allora consiglio di amministrazione.

« La necessità di certezze strategiche ed operative sul fronte del posizionamento internazionale dell'azienda sia per quanto riguarda l'offerta a nostri connazionali all'estero sia per quanto attiene ai mercati, i meccanismi organizzativi, produttivi ed editoriali di diffusione, saranno al centro del nuovo ruolo di RAI International. Si tratta di coniugare al meglio la funzione informativa di un servizio pubblico, che si rivolge alle nostre comunità nel mondo per arricchirne il patrimonio culturale e di identità nazionale, con una presenza attiva nei mercati in evoluzione, anche attraverso la convergenza tra le strategie di *broadcasting*, telecomunicazioni ed informatica, nelle trasformazioni legate ai grandi cambiamenti ed accordi internazionali ».

Questa è esattamente la missione che mi è stata affidata dai vertici della RAI nell'agosto del 1996. Tutto ciò che è stato realizzato ed è tuttora in corso nell'ambito della missione editoriale di RAI International fa riferimento a questa missione editoriale.

Per ciò che riguarda gli obiettivi, quando abbiamo cominciato, due anni fa, nell'agosto del 1996, attraverso trasmissioni satellitari televisive con una missione radiofonica, la RAI raggiungeva nel mondo meno di 20 mila antennine: oggi, su dati documentati, che sono a vostra disposizione, arriva tra i 7 e gli 8 milioni di abitazioni via satellite e via cavo, direttamente o indirettamente attraverso redistributori.

Per ciò che attiene al bilancio, la previsione a fine anno è un risparmio di 380 milioni di lire – posso lasciarvene copia – anche se potrebbe esservi qualche piccola variante: il bilancio è assolutamente in pareggio, con qualche forma di risparmio. Quindi, quella marea di titoli sui quotidiani sono semplicemente frutto di una campagna di stampa (preordinata da qualcuno, non so da chi e non mi interessa neanche saperlo), sono schizzi di fango contro il nostro lavoro. Quella che vi mostro è la copia del bilancio di competenza che la RAI ha affidato a RAI International, un bilancio – ripeto – in pareggio; pertanto, chiunque parli di *crack*, di buchi di bilancio, di situazioni in rosso, di sprechi e di parassitismi, mente, perché queste che vi mostro sono le cifre. Sono in atto forti deformazioni che in questa autorevolissima sede vorrei anzi devo correggere, per onestà e dignità personale, oltre che per rispetto al Parlamento. In questo settore si continua a confondere da parte della RAI *budget* e copertura degli investimenti.

Pochi mesi fa, in una lettera pubblica, il direttore generale, Pierluigi Celli, ha fatto riferimento agli investimenti ed ha difeso per intero la missione e l'azione editoriale di RAI International. Si tratta di una lettera – di cui posso lasciare copia alla Commissione – pubblicata dal quotidiano *la Repubblica*. Non solo non mi risulta che sia cambiato nulla da allora ad oggi ma, per quanto mi riguarda, ho continuato a sviluppare la missione affidatami dall'azienda. Posso esibire atti formali, che metto a vostra disposizione, da cui si evincono ulteriori risultati positivi; potrei intrattenervi forse per qualche ora su ciò che stiamo facendo in tale direzione, ma ovviamente non c'è ora il tempo ed il modo per farlo.

Nella gestione sono in effetti presenti alcune carenze amministrative, ma faccio notare alla Commissione che ho avuto a

disposizione solo la metà del personale previsto in organico per il supporto amministrativo di RAI International; sarei ben lieto di avere finalmente le risorse umane e tecniche necessarie per poter adempiere a tutte le procedure e le formalità che sono importanti quanto la missione di sostanza.

Ho sentito parlare di costi gonfiati per le trasferte: non c'è nemmeno mezzo appunto che riguardi spese gonfiate e non posso sopportare che qualcuno, l'uomo della strada, trovi sui giornali notizie del genere. L'unico appunto che mi viene rivolto riguarda il numero delle trasferte, ma la risposta è molto semplice: diversamente non sarei potuto arrivare a coprire 7-8 milioni di abitazioni con due canali televisivi in tutto il mondo via fax (se, però, qualcuno ritiene che per questa strada si possa creare il posizionamento internazionale di qualcosa, me lo venga ad insegnare). Il numero delle trasferte è esattamente fisiologico alla missione di RAI International e non solo non vi sono stati sprechi, ma addirittura vi è stata una finalizzazione per raggiungere i risultati delineati.

Ho letto sul *Messaggero* di questa mattina qualche curiosità anche discretamente sconcertante, sulla quale non posso evitare di soffermarmi, sia pure brevemente. In un articolo per esempio, si riferisce di viaggi in prima classe; al di là del fatto che non si viaggia in tale classe, ma in quella *business*, l'Alitalia, come certamente saprete, le ha unificate creando la Magnifica. Chi dà lezioni di questo tipo, evidentemente quando viaggia nel mondo per tragitti extraeuropei utilizza la classe economica. Sono certo che anche un autorevole rappresentante della Commissione, peraltro ora presente, quando si reca in America, viaggia in classe economica; sono anche certo che il consigliere Emiliani, in questo momento in volo verso gli Stati Uniti, occupi in posto in classe economica. Dirò di più: una norma interna all'azienda che vale per tutti, dal presidente all'ultimo dei dipendenti, stabilisce che, per viaggi di durata superiore alle sette ore, si viaggi nella classe *business*; questa previsione è attinente alla missione internazionale di RAI International che, come è noto, attualmente interessa l'Europa, ma anche gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, l'America latina, il Giappone, l'Asia e così via.

È stato realizzata sia la missione di servizio pubblico, sia il posizionamento internazionale. Questo è il mandato che mi ha affidato l'azienda ed io l'ho assolto con risultati largamente positivi; qualcuno, non noi, li ha definiti eccezionali e questa è la valutazione che comunemente viene espressa sul mercato internazionale.

L'azienda oggi ha deciso, nell'ambito dei suoi poteri e delle funzioni legittime del consiglio di amministrazione, che le spese di RAI International, per due anni considerate investimenti strategici, non abbiano più questa valenza. Ho dissentito da tale impostazione e tuttora sono convinto che essa sia sbagliata, dannosa per l'azienda e per il nostro paese. Quella che mi era stata affidata era una missione di sistema-paese nel mondo; nello stralcio che ho letto poc'anzi della decisione del consiglio di amministrazione di allora c'era l'impegno della RAI a portare il sistema-paese nel mondo. L'azienda lo ha fatto per due anni ed io ho operato sempre in quell'ambito. Oggi i vertici dell'azienda decidono che non sia più questa la funzione della RAI e di non investire più in tale progetto ed io mi adeguo al nuovo mandato, da dirigente della RAI con 36, quasi 37 anni di servizio alle spalle. Perciò collaborerò con 4i vertici aziendali e con la direzione generale per il migliore esito delle nuove decisioni dell'azienda sottolineando, come ho fatto in consiglio di amministrazione con il direttore generale e come dico ora in questa sede, di essere profondamente convinto che la nostra sia una missione di sistema e che tornare indietro sia un danno: nessuno mi può togliere questa opinione dalla testa.

Confermo quanto dico, citando alcuni dati: se non continueremo nell'attuale missione, lo spazio lasciato libero, come avviene nei fenomeni della fisica, verrà occupato da altri, a mio parere da Mediaset, da capitali multinazionali già in vertiginoso movimento, da una rete denominata

PANTV che sta nascendo e che ha qualcosa come 500-600 milioni di dollari di capitalizzazione. Tale rete fa capo alla sorella del re di Spagna, è collegata a grandi capitali internazionali e dovrebbe partire nel 1999; sono sicuro, ripeto, che questa nuova rete occuperà lo spazio che lasceremo vuoto.

Ritengo che aver posizionato la RAI in campo internazionale secondo il mandato ricevuto, con due canali televisivi che coprono quasi tutto il globo, sia un grande investimento per il nostro paese. Nelle decisione del consiglio di amministrazione c'è un punto di grande importanza, che voglio sottolineare in questa sede, perché mi sembra centrale: aprire una trattativa ed un tavolo con tutte le istituzioni, in particolare con il Governo, per ottenere quelle risorse integrative che il consiglio ha deciso di non dedicare più, in termini di investimenti, alla missione di RAI International. Il consiglio ha assunto alcune decisioni, che rispetto, ma farò di tutto affinché questo tavolo non solo si apra ma possa consentire di potenziare quell'eccezionale mole di collaborazioni e sinergie realizzate in questi due anni con tutti i ministeri italiani che hanno una missione internazionale, in particolare quelli degli esteri, dei beni culturali e del commercio con l'estero. Non vi è terreno in questo contesto in cui, come ho spiegato nella precedente audizione, RAI International non abbia lavorato bene. Questi soggetti referenti sono già in condizione di poter investire, se richiesto, nella missione di RAI International.

Quello che ci viene dato dalle convenzioni è fermo al 1994, ma ciò che RAI International oggi dà per quella missione è infinitamente superiore per quantità e qualità – la relativa documentazione è a disposizione della commissione – rispetto al 1994. È stato operato un posizionamento internazionale ed oggi siamo presenti a livello mondiale da Mosca a Johannesburg, da Shanghai a Buenos Aires con il sistema-Italia. Tornare indietro da questo sarebbe un danno mortale nell'epoca della globalizzazione. È questa una parola di cui tutti si riempiono la bocca, quando si svolgono convegni: RAI International nel settore audiovisivo mondiale la globalizzazione l'ha già realizzata; tornare indietro, ripeto, sarebbe molto grave.

Spero e credo che tutte le forze politiche, le quali a suo tempo espressero in questa sede autorevolmente ed unanimemente la propria approvazione nei confronti del piano editoriale che mi era stato affidato e che stavo svolgendo, capiscano l'importanza ed il livello del problema e si adoperino affinché, nell'ambito delle proprie responsabilità e competenze, il sistema paese possa ancora continuare in questa direzione. Fino a quel punto lavorerò con l'azienda, disciplinatamente, senza però rinunciare a questa direzione di fondo.

Faccio l'ultimo esempio. Rai International va in Europa solo attraverso il cavo e il satellite. Due settimane fa, a Mosca, la mia squadra ha lavorato ad una fiera internazionale organizzata dalla Fiera di Milano (supportata dalla Confcommercio e dalla Confindustria) con la Camera di commercio di Milano: è stato gestito un evento televisivo, ritrasmesso sui palinsesti di Rai International e trasmesso da una grande televisione russa. Il risultato è stato così positivo che gli organismi economici italiani con cui abbiamo lavorato vogliono ripetere l'impresa.

Ricordo che lavoriamo stabilmente con 61 Camere di commercio estere in tutto il globo, con l'organizzazione di Piero Bassetti, e che questa intesa ci porta a dare più informazioni, a seguire gli avvenimenti che interessano le imprese italiane nel mondo e ci procura addirittura pubblicità in giro per il mondo, realizzando quindi una sinergia totale.

Contemporaneamente, la mia squadra ha fatto degli accordi con MTV Holding, il più grosso gruppo televisivo privato russo, che sta costituendo una piattaforma digitale che partirà a gennaio, nella quale Rai International, insieme alla CNN e ad alcuni dei grandi *broadcaster* mondiali, potrà inserire la propria programmazione di 24 ore per il canale dell'Asia. Inoltre ci viene chiesto di costruire canali tematici, in particolare di musica e di cinema, e Ca-

nal Kultura, un'altra grande rete privata russa, ci ha chiesto di poter trasmettere ogni settimana in tutta la Russia via etere una striscia di mezz'ora della nostra programmazione, selezionata da noi.

Potrei descrivere missioni analoghe in tutto il globo: questi sono la portata, le caratteristiche e la valenza di questa partita. È attinente alla missione del servizio pubblico quello che Rai International ha costruito a Mosca ? Io rispondo di sì, sia per quanto riguarda la missione che mi è stata affidata sia per quanto riguarda gli interessi della Rai e dell'audiovisivo del nostro paese.

Allora, al di là del fatto che vorrei non dover più discutere di cose della Rai viste dal buco della serratura e, per di più, non corrispondenti a nessuna verità e a nessuna realtà di fatto, ritengo che su questo terreno il Parlamento debba aiutare i vertici della RAI (ritengo che il direttore generale sia d'accordo con lo spirito di fondo) a trovare – nell'ambito di una razionalizzazione della spesa che io per primo sono disposto ad affrontare con tutto quello che comporta – le risorse integrative che permetteranno di riprendere questo cammino, perché interromperlo significherebbe essere messi ai margini della globalizzazione e del mercato audiovisivo mondiale.

MARIO LANDOLFI. Il dottor Morrione ha messo molta carne sul fuoco: sono le 13,45 e fra un quarto d'ora la Commissione dovrà concludere i propri lavori perché la convocazione prevedeva che la seduta si concludesse alle 14.

PRESIDENTE. Formalmente l'onorevole Landolfi ha ragione.

MARIO LANDOLFI. Non credo che in un quarto d'ora possiamo liquidare la questione di Rai International, propongo quindi di interrompere qui l'audizione e di riunire l'ufficio di Presidenza per rinviare ad un'altra data le domande dei commissari e le risposte del dottor Morrione.

PAOLO RAFFAELLI. Credo sia stata prassi usuale in altre circostanze, ovviamente quando c'è il consenso dei gruppi, organizzare i lavori tenendo Zconto delle finestre consentite dal lavoro dei due rami del Parlamento. Alla Camera è in corso la sessione di bilancio ma la seduta riprende alle 14,30; credo che nulla osti a proseguire fino a quell'ora e ritengo che, se ci autoregoliamo formulando domande brevi, senza porre ipoteche sul dibattito, possiamo riuscire a concluderlo. Si tratta di capire se c'è un interesse comune di tutti i gruppi a fare emergere la questione al centro di questa audizione in modo da poterla giocare domani sul tavolo dell'azienda e svolgere in 48 ore un lavoro che ci consenta di orientare l'opinione pubblica oppure se preferiamo rinviare.

Personalmente credo che questo tema debba essere affrontato rapidamente, anche a scapito dell'accuratezza delle posizioni dei singoli parlamentari; è infatti importante che vengano fuori accuratamente la posizione, gli orientamenti e le contraddizioni – se ve ne sono – dell'azienda. Sono favorevole quindi a seguire la strada della rapidità e della sostanza, naturalmente con l'accordo di tutti.

ROBERTO CASTELLI. Concordo in parte con le considerazioni del collega Landolfi, nel senso che non mi pare possibile concludere questo tema in uno spazio così breve; non sono però d'accordo con l'ipotesi di interrompere qui l'audizione odierna. Propongo pertanto di cominciare adesso con le domande e di rinviare le risposte ad un'altra audizione per dare tempo all'azienda di preparare le risposte, eventualmente anche scritte. Non credo infatti che a tutte le domande sia possibile dare una risposta immediata.

PRESIDENTE. Mi sembra che tutti e tre gli intervenuti abbiamo posto la necessità di approfondire il tema: se domani il dottor Morrione è disponibile, potremmo interrompere oggi alle 14 e proseguire domani alle 13, rinviando la già prevista audizione del dottor Celli.

PAOLO RAFFAELLI. Considero questa proposta un atto di buona volontà, domani

però ci troveremo in condizioni analoghe, cioè stretti in una finestra della sessione di bilancio della Camera. Per questo mi chiedo se oggi sia possibile avviare rapidamente una discussione che ci consenta di andare al seguito di domani con maggiori elementi a disposizione.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi come è nato l'ordine del giorno di domani. L'audizione del direttore generale della Rai, che comunque si sapeva sarebbe stata dalle 13 alle 14, inizialmente doveva vertere su Rai International; poi in ufficio di Presidenza un gruppo ha chiesto che si parlasse anche della situazione economico-finanziaria di Rai Due, un altro della radiofonia e oggi in Commissione un gruppo ha chiesto di parlare della *Posta del cuore*. Se domani ci limitiamo a parlare di Rai International, saremo in grado di concludere e probabilmente anche il collega Landolfi potrebbe accedere alla richiesta di proseguire oggi fino alle 14,30; se invece vogliamo mettere tutto nel calderone, è ovvio che c'è indisponibilità da parte di qualcuno.

La mia proposta, quindi, è di sospendere oggi alle 14 l'incontro con il dottor Morrione e di proseguirlo domani alle 13, rinviando l'audizione del dottor Celli.

MAURO PAISSAN. Non ho nulla in contrario a che si rinvii l'audizione del direttore generale, essendo chiaro che si rinvia per almeno 20 giorni, poiché tutta questa settimana è occupata dalla finanziaria e nella successiva i lavori sono sospesi per la campagna elettorale. Ciò significa un'ulteriore autodemolizione della Commissione: questo mi pare l'obiettivo, comunque sono d'accordo.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Non sono d'accordo su questa proposta, anche perché ritengo che questa Commissione qualche volta debba darsi la possibilità di valutare quali sono le priorità. È vero che tutte le richieste si sommano, però ce ne sono alcune che hanno più direttamente a che fare con gli obiettivi strategici, cioè con le materie di competenza della Commissione. Il problema della linea editoriale e della missione di Rai international è un oggetto specifico e determinato di nostra competenza, le altre sono questioni *a latere* , che tra l'altro si configurano in una zona a rischio di interferenza; questa invece – lo ripeto – è la nostra missione, sono le cose di cui dobbiamo occuparci.

Rispetto ai problemi di tempo che tutti stiamo evidenziando, dichiaro, anche a nome del mio gruppo, che domani preferisco mantenere la prevista audizione del direttore generale, perché è uno strumento che ci consente di mettere a confronto un diverso punto di vista.

PRESIDENTE. Possiamo allora limitare l'audizione del dottor Celli di domani alla questione di Rai International, rinviando il resto.

MAURO PAISSAN. Vorrei rilevare che non c'è nessun legame tra le due questioni. Adesso si può benissimo andare avanti, con il consenso dei colleghi, fino alle 14,30, poi valuteremo il da farsi; credo che il dottor Morrione sia disponibile per un'ulteriore convocazione in data successiva, se non concludiamo oggi. Domani è prevista l'audizione del dottor Celli, la avviamo e alle 14 decideremo a seconda di dove siamo arrivati.

PRESIDENTE. Lei è un esperto parlamentare, quindi sa bene che se un'audizione non è finita, va conclusa.

MAURO PAISSAN. In tre quarti d'ora l'avremmo conclusa, se l'onorevole Landolfi non avesse sollevato il problema.

PRESIDENTE. Ma è stato sollevato un problema politico.

MARIO LANDOLFI. Ho sollevato un problema relativo al quarto d'ora che restava in base alla convocazione della Commissione. È un argomento così importante che, a mio avviso, non può essere liquidato in 15 minuti; o siamo tutti convinti della necessità di approfondirlo, oppure abbiamo scherzato qui dentro e sulla stampa. Il dottor Morrione ha detto cose

importantissime non solo sulla missione di Rai International, ma anche riguardo ai rapporti interni al consiglio di amministrazione, tra questo e il direttore generale e tra il dottor Celli e lui stesso. Sono cose di cui questa Commissione non può non occuparsi e non può liquidarle in un quarto d'ora.

Rivolgo quindi un richiamo alla serietà dei colleghi: dobbiamo approfondire la questione e non possiamo farlo in un quarto d'ora. Non possiamo sospendere a mezz'aria l'audizione, non possiamo porre le domande ed avere le risposte chissà quando: interrompiamo alle 14 e riprendiamo domani, anche con il dottor Celli, sempre sulla questione di Rai International.

PRESIDENTE. Mi pare di capire che la sua proposta sia di limitare l'ordine del giorno alla questione RAI International. Vi sono osservazioni in proposito ?

MAURO PAISSAN. Sono contrario.

PRESIDENTE. Stando così le cose, procederemo ora con l'audizione di Morrione, che riprenderemo domani. L'ufficio di presidenza valuterà poi quando incontrare il direttore generale della RAI. Non è vero che se ne parlerà tra venti giorni, perché nel corso della finanziaria, anche di sabato o di domenica, troveremo il tempo per farlo; non si riuscirà dunque, onorevole Paissan, ad invalidare il lavoro di questa Commissione.

ROBERTO CASTELLI. Probabilmente alcune delle domande che intendo porre non potranno ricevere immediatamente risposta; invito pertanto il dottor Morrione a far pervenire alla Commissione un appunto scritto.

La prima questione che desidero sollevare riguarda gli investimenti. Il dottor Morrione ha ripreso un argomento che mi pare sia stato sollevato anche dal direttore Celli, vale a dire che quelle che sono state denunciate come spese erano in realtà investimenti. Vorrei attenermi al codice civile, per il quale le spese sono quelle che si deducono dall'annualità del bilancio e gli investimenti sono quelli che si ammortizzano. Gradirei pertanto che ci fornisse un elenco delle spese e degli investimenti; spesso infatti si definisce investimento qualsiasi cosa ma, poiché fortunatamente il codice civile è preciso, vorrei 3una risposta formulata da questo punto di vista.

Lei ha inoltre parlato di carenze amministrative. Vorrei che si spiegasse meglio perché non ho capito esattamente...

ROBERTO MORRIONE, *Direttore generale di RAI International*. Nel mio settore amministrativo ci sono carenze di personale.

ROBERTO CASTELLI. Non ho capito come queste carenze incidano sull'andamento dell'azienda: non le consentono di fare il *budget,* il controllo di gestione, i bilanci ?

Una serie di domande è volta a capire cosa vi sia dietro tutta questa *querelle*. Potrebbero esservi motivazioni politiche: una voce maligna per esempio, sostiene che in realtà RAI International sia nata per gestire il voto degli italiani all'estero e che, essendosi allontanata questa ipotesi, non interessi più come prima. Il fatto che saltino fuori alcune magagne, quindi, potrebbe essere il modo per ridimensionarla o addirittura accantonarla, visto che lo scopo principale per il quale queste voci dicono che sia nata, è venuto meno.

Vorrei poi avere dati circa l'entità del contratto con il direttore artistico Renzo Arbore. Non so se queste richieste si scontrino con la normativa sulla *privacy* ...

PRESIDENTE. Il direttore ha affermato che è tutto a disposizione.

ROBERTO CASTELLI. Arbore potrebbe non essere d'accordo: è un privato cittadino come la moglie di Fini, oppure no ?

PRESIDENTE. Se la prenderà con il dottor Morrione !

ROBERTO CASTELLI. È vero che la trasmissione dedicata al cinema costa una volta e mezza l'intera produzione radiofo-

nica? Si parla di un miliardo per l'intera produzione radiofonica e di un miliardo e mezzo a puntata per la mezz'ora del cinema.

È vero che a Cannes sono stati inviati sette giornalisti? Se non è vero, quanti ne sono stati inviati, e con quali costi?

Vorrei sapere inoltre quanti sono e con quale tipo di contratto sono stati assunti, da quando lei è arrivato, i consulenti per lo *staff* di direzione o personale di vario genere.

Qual è l'emolumento del dottor Benigni e quali sono i costi del programma *Silvia*? L'ultima questione è forse la più delicata. Anche in proposito corrono voci maligne: si dice che alcuni autori di programmi di RAI International abbiano relazioni di varia natura con le case di produzione dei programmi stessi. Si sente di escluderlo nel modo più assoluto? Sarebbe un legame quanto meno incestuoso e vorrei che lei fugasse ogni dubbio in proposito.

PRESIDENTE. Do subito la parola al dottor Morrione.

ROBERTO MORRIONE, *Direttore di RAI International*. Cercherò di essere rapido e sintetico. Quando ho parlato di investimenti ho distinto tra *budget* di esercizio e di competenza e investimenti. È chiaro che gli investimenti e le spese sono due cose diverse, ma se domani, in un settore dove non è mai stato praticato nulla venissero assegnati 200 miliardi per avviare un programma ed arrivare a certi risultati e nel primo anno – poniamo – i ricavi di quel settore fossero di un decimo rispetto all'obiettivo complessivo, chi potrebbe dire che quel settore ha perso i nove decimi di ciò che era stato assegnato? Sarò più chiaro; le spese di cui si parla sono la forbice tra costi e ricavi...

ROBERTO CASTELLI. Io le ho chiesto i dati sugli investimenti...

ROBERTO MORRIONE, *Direttore di RAI International*. Gli investimenti sono globalmente... I costi, che a mio parere rappresentano investimenti...

ROBERTO CASTELLI. Costi e investimenti sono cose completamente diverse e lei lo sa benissimo.

ROBERTO MORRIONE, *Direttore di RAI International*. Gli investimenti sono tutto ciò che la RAI prima non metteva e ora mette in queste imprese.

ROBERTO CASTELLI. Gli investimenti sono definiti dal codice civile. Le ho fatto una domanda...

ROBERTO MORRIONE, *Direttore di RAI International*. Noi usiamo una formulazione diversa.

PRESIDENTE. Non si tratta di un interrogatorio, onorevole Castelli. Ha formulato le domande, ora ascoltiamo le risposte.

ROBERTO MORRIONE, *Direttore di RAI International*. Ci sono 50 miliardi di investimenti, che rappresentano la differenza tra i costi e i ricavi. Sono investimenti dell'azienda in RAI International.

ROBERTO CASTELLI. Prendo atto che non risponde.

ROBERTO MORRIONE, *Direttore di RAI International*. Mi ha chiesto una cifra ed io l'ho fornita...

ROBERTO CASTELLI. Lei sa cosa sono gli investimenti?

PRESIDENTE. Onorevole Castelli, la prego di lasciar rispondere il direttore di RAI International. Se non sarà soddisfatto le ridarò la parola, ma adesso lo lasci parlare.

ROBERTO MORRIONE, *Direttore di RAI International*. Dei 60 miliardi di investimenti nel 1998, 20 sono destinati a missioni diversificate.

Per ciò che riguarda le carenze di personale, la risposta è molto semplice. Ho un settore al quale sono assegnate quindici persone che devono svolgere procedure di tipo amministrativo; se ne ho in dotazione – e da poco – soltanto sette, è evidente che sul piano procedurale possono verifi-

carsi smagliature o ritardi. È esattamente quello che si è verificato. Non esistono altri addebiti, che infatti non mi sono stati mossi ad alcun livello, né in consiglio di amministrazione né altrove, se non attraverso voci rimbalzate sui giornali, di cui ho parlato prima.

RAI International non è nata per il voto degli italiani all'estero; tra l'altro è nata oltre un anno prima che io diventassi direttore. Il voto degli italiani all'estero rappresenta, per ovvi motivi, un obiettivo molto importante della missione editoriale di RAI International; è stato posto in passato, è stato posto ora e verrà svolto quando sarà, nel più assoluto rispetto del pluralismo delle posizioni e dei compiti del servizio pubblico. Escludo nella maniera più totale che la voce da lei riportata abbia il benché minimo fondamento.

Il direttore artistico Arbore ha avuto due anni fa un contratto biennale il cui costo complessivo era di un miliardo 800 milioni di lire annue suddiviso in tre *tranches* ; come direttore artistico è responsabile di nuove linee di programmazione e di produzione, *testimonial* dell'immagine di RAI International nel mondo ed autore di spot. In termini generali e assoluti devo dire che Renzo Arbore ha ampiamente guadagnato questa cifra; sono pronto a fornire la documentazione in proposito, che per altro è già stata consegnata alle sedi opportune dell'azienda. Il contratto è stato firmato dall'azienda perché travalicava la mia delega di spesa e ribadisco che è stato ampiamente guadagnato sul campo. La cifra di 5 miliardi di cui si è parlato è sbagliata, è un'altra delle « balle » che sono state alimentate dai giornali alla luce di quanto detto poco sopra.

Per quel che riguarda la trasmissione dedicata al cinema, non è vero che il suo bilancio sia maggiore di quello previsto per la radio. Si tratta di un settimanale con 52 puntate l'anno; una trasmissione estremamente impegnativa, dunque, che rappresenta, in particolare durante i festival di Venezia e di Cannes, un'operazione che definisco di eccezionale interesse culturale; si tratta infatti di una coproduzione con la rivista *Variety* che, forse lei non lo sa, è una grande rivista del mondo dello spettacolo a livello internazionale, che non aveva mai operato prima sinergie con gruppi televisivi, anche se si occupa sistematicamente di televisione e di cinema. Il costo complessivo di questa trasmissione non supera il miliardo di lire, per 52 puntate, e non ammonta, come lei ha affermato, a 1.500 milioni a puntata. Può darsi che lei si sia sbagliato; io sono più clemente di lei con i miei interlocutori...

PRESIDENTE. Non ha di fronte un nemico !

ROBERTO MORRIONE, *Direttore di RAI International*. Non ho il minimo dubbio al riguardo, e non vedo perché l'onorevole Castelli dovrebbe avere inimicizie nei miei confronti.

A Cannes vi è stata una spedizione giornalistica legata al settimanale *Celluloide* ; per tutta la durata del festival si è fatto fronte ad un impegno quotidiano di 25 minuti, direttamente prodotti in inglese e in italiano da una redazione di 7 giornalisti di RAI International e 4-5 giornalisti di *Variety* . Il programma è stato trasmesso su RAISAT, con un'eccezione alla diffusione italiana. Ritengo sia stata un'operazione ad altissimo livello di immagine, qualificazione e risultato.

Quanto ai consulenti, ne ho un certo numero, circa una decina, ciascuno dei quali è legato a missioni editoriali specifiche. Vengono pagati non più di 3-4 milioni al mese, un costo di mercato che definirei assolutamente congruo. Le loro missioni riguardano le sottotitolazioni in lingue estere, i rapporti con comuni e regioni (terreno di grande importanza per noi nell'ambito della missione generale), il cinema, vale a dire il nostro inserimento all'interno di un'agenzia per la promozione del cinema italiano all'estero, decisa su iniziativa del dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio, che per la prima volta ha portato la RAI a promuovere il cinema italiano nel mondo con tutte le componenti principali del cinema stesso (Anica, distributori, registi e Cinecittà holding).

Posso continuare e indicare altri contratti, ma voglio precisare che ciascun con-

tratto di consulenza – con costi, ripeto, professionalmente e tecnicamente di mercato – riguarda l'assolvimento di compiti specifici che non possono essere svolti che da consulenti, non disponendo di personale specializzato in grado adempiere allo stesso tipo di lavoro.

Per quanto attiene agli emolumenti corrisposti a Benigni, preciso altresì che, in base al contratto nazionale di lavoro, percepisce quanto un capo redattore giornalistico. Benigni è infatti un giornalista con venticinque anni di esperienza ed è considerato un grande esperto di tecnologie; pertanto è stato incaricato di seguire lo sviluppo tecnologico, con lo stipendio, ripeto, di un capo redattore della RAI.

Per quanto concerne i costi della trasmissione *Silvia*, sottolineo che si tratta dell'unica trasmissione italiana che ha in sé i siti su Internet di tutto ciò che il sistema Italia produce ed esporta nel mondo, dal Ministero degli esteri, ai beni culturali, dall'ICE all'industria e così via. *Silvia* è costata circa 300 milioni, avendo prodotto un numero di puntate inferiore a quelle previste; si prevede peraltro un uguale costo per lo stesso numero di puntate o anche superiore se esse saranno di più. Il costo unitario di una puntata è intorno ai dodici milioni, che, per una trasmissione multimediale di quel tipo, è assolutamente congruo.

In merito alla questione di autori di programmi che hanno rapporti con case di produzione, non mi risulta vi siano tali legami. Vi è stato un solo caso, risolto secondo le procedure aziendali nella più assoluta trasparenza. L'episodio ha interessato una casa di produzione cui era stato affidato il *service* per il settimanale del cinema; dopo un paio di mesi sono venuto a sapere che un familiare di uno dei proprietari di tale *service* aveva stipulato un contratto di collaborazione come assistente ai programmi. Il suo compito era quello di individuare materiale di repertorio, dare il via agli *ampex* e assistere i giornalisti nella ricerca di materiale documentale. Quando abbiamo saputo di questa situazione, abbiamo annullato il contratto con la collaboratrice e indetto una gara di appalto, regolarmente assegnata secondo le procedure aziendali. Del caso si è anche discusso in consiglio di amministrazione, perché esiste una norma, vigente per tutti i settori aziendali, secondo cui non possono lavorare parenti di *service* o ditte che abbiano rapporti di appalto. Appena saputo dell'esistenza di tale situazione, il consiglio ha affrontato e risolto molto rapidamente il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, considerata l'ora, possiamo proseguire nell'audizione ?

MARIO LANDOLFI. Ho avanzato una proposta che di fatto non è stata accolta, avendo chiesto di sospendere la seduta alle ore 14 e di riunire l'ufficio di presidenza per decidere il proseguo dell'audizione. Anche se sono quasi le 14,15, rinnovo la mia richiesta.

PRESIDENTE. In considerazione di quanto emerso nel dibattito incidentale svoltosi sull'ordine dei lavori, rinvio il seguito dell'audizione alla seduta di domani, mercoledì 18 novembre, alle ore 13. Pertanto, l'audizione del direttore generale della RAI, originariamente prevista per tale seduta, avrà luogo in altra data da stabilirsi da parte dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti di gruppo, convocato al termine della seduta plenaria di domani.

La seduta termina alle 14,15

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa dal Servizio Stenografia il 25 novembre 1998.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO